

C) Servizio Affidi “C’Entro anch’io”

- Presa in carico di n. 24 minori, delle rispettive famiglie d’origine e di quelle affidatarie. E’ da evidenziare come anche in questo caso, mancando un radicamento nel territorio della cultura dell’affido, l’alternativa alla via istituzionale di ratifica degli affidi solitamente intrafamiliari, risulta non facilmente percorribile senza un’adeguata attività di sensibilizzazione e informazione: il servizio ha individuato nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle parrocchie, tra le Associazioni di volontariato e negli istituti educativo-assistenziali le aree privilegiate dove svolgere tale attività.
- Quanto sopra ha permesso la creazione di una “Banca Famiglia” (n.16 famiglie e/o single), cui tutti i servizi possono accedere; l’inserimento delle famiglie e/o dei single avviene dopo una valutazione socio-psico-pedagogica da parte dell’equipe, articolata in tre fasi principali: *colloquio di accoglienza, colloqui di valutazione psicologica e pedagogica, visita domiciliare.*
- Le procedure d’attivazione e di presa in carico di ogni singolo affido, prevedono percorsi specifici e rimodulabili in considerazione del benessere del minore, delle risorse della famiglia d’origine e di quelle della famiglia affidataria.
- L’equipe del servizio ha instaurato con gli istituti minorili presenti sul territorio un rapporto di collaborazione, al fine di organizzare e seguire gruppi di ragazzi per migliorarne le capacità relazionali e constatare la loro disponibilità ad accettare azioni d’aiuto.
- Il servizio ha approntato un sistema informativo, basato sulla compilazione di schede di rilevazione dei dati (anagrafici e statistici) e di definizione dei percorsi di “cura” e di *sostegno psico-pedagogico* programmati.
- Presso il servizio si sono svolti gruppi di mutuo aiuto tra genitori affidatari che si sono incontrati periodicamente per condividere uno spazio e scambiare esperienze.

D) Servizio Giocoteca

- L’utenza attuale è rappresentativa di N. 280 bambini/e, regolarmente iscritti, organizzati in gruppi, provenienti da diversi quartieri cittadini.
- Le attività avviate all’interno del servizio sono programmate in una scansione di momenti, a seconda che il gioco sia libero o strutturato, individuale o collettivo, di un piccolo o grande gruppo, ma sempre con il coinvolgimento delle parti genitoriali.

- Il servizio completa la sua funzione educativa ponendosi come luogo di informazione, educazione e scambio di esperienze delle famiglie presenti in esso.
- È riuscita pienamente l'integrazione di bambini/e di diverse culture ed etnie e delle rispettive famiglie.
- Il sistema informativo prevede la registrazione dell'utenza in accesso e degli "indicatori di osservazione" redatti dagli operatori e dai genitori.
- Il servizio è aperto a collaborazioni spontanee di tirocinio e di volontariato.
- Il servizio ha attivato in rete con altri servizi del P.T.I. (Città dei ragazzi e Ludoteca) l'iniziativa "2000 ...in strada, quartieri in gioco", portando il gioco nelle piazze utilizzando il Ludobus "Coloriamo la nostra città".

E) Servizio Città dei Ragazzi

- La programmazione delle attività riferita a 34 mesi ed alla prestazione d'opera di n.2 animatori, prevede la suddivisione in 4 fasi operative: il raggiungimento degli obiettivi relativi alla prima fase, prevista a 3 mesi dall'avvio del progetto, è stato prolungato di ulteriori 3 mesi a causa di difficoltà oggettive incontrate nello svolgimento della ricerca-intervento presso tutte le scuole del territorio e nella somministrazione di 1034 questionari.
- Il servizio ha promosso incontri e dibattiti nelle sedi di gruppi giovanili strutturati.
- Il servizio ha altresì somministrato 1034 questionari, secondo macroaree individuate a seguito della ricerca-intervento contattando i ragazzi/e nelle scuole medie inferiori/superiori, nelle parrocchie e nelle strade e nelle piazze in modo da testare anche ragazzi/e lavoratori o in cerca di occupazione. E' stato quindi steso un rapporto di ricerca in corso di pubblicazione.
- Il servizio ha attivato un'iniziativa di sensibilizzazione, rivolta ai ragazzi/e dei quartieri Paradiso e Tutturano, alla partecipazione attiva alla vita socio-politica della città. "Insieme nella città: spazi e tempi da progettare-Formazione del Consiglio comunale dei ragazzi/e".
- Il servizio ha attivato in rete con altri servizi del P.T.I. (Gicoteche e Ludoteca) l'iniziativa "2000 ...in strada, quartieri in gioco", portando il gioco nelle piazze utilizzando il Ludobus "Coloriamo la nostra città".

F) Servizio Ludoteca "Non è solo un gioco"

- L'utenza attuale è rappresentativa di N. 291 bambini/e, regolarmente iscritti.

- Le attività avviate all'interno del servizio sono programmate in modo diversificato secondo le fasce d'utenza individuate (3-6 / 7-10 / 11-12 anni).
- Il servizio ha reso possibile l'incontro di bambini/e/e, ragazzi/e culturalmente e socialmente diversi e l'integrazione di bambini/e e ragazzi/e portatori di handicap.
- La programmazione degli spazi, delle attività ludiche ed educative e dei laboratori è organizzata in modo flessibile.
- Ogni tre mesi è somministrata ai genitori ed ai bambini/e, una scheda interattiva con cui si chiede loro di fornire una valutazione sul servizio, sulle attività e di indicare eventuali bisogni o proposte.
- Il sistema informativo prevede la registrazione dell'utenza in accesso e degli "indicatori di osservazione" redatti dagli operatori e dai genitori.
- Il servizio è aperto a collaborazioni spontanee di tirocinio e di volontariato.
- Il servizio ha attivato in rete con altri servizi del P.T.I. (Gicoteche e Città dei ragazzi) l'iniziativa "2000 ...in strada, quartieri in gioco", portando il gioco nelle piazze utilizzando il Ludobus "Coloriamo la nostra città".

G) Servizio Centro per la famiglia "Parliamone con amore" e Servizio di Mediazione familiare.

- Presa in carico di n. 50 minori, n. 50 coppie genitoriali, n. 27 genitori quest'ultimi approcciatisi singolarmente al servizio.
- L'utenza che si è rivolta spontaneamente al centro, riguarda circa il 70% dei casi in carico.
- Per ogni singolo caso l'equipe del servizio ha attivato procedure personalizzate, con percorsi specifici e rimodulabili, tenendo saldi: il principio del massimo rispetto della genitorialità nel suo ruolo educativo e la consapevolezza che il minore è un cittadino "soggetto" di diritti.
- Il servizio ha svolto un'adeguata attività di informazione e sensibilizzazione nelle scuole, nelle parrocchie ed ha promosso incontri e dibattiti presso le associazioni di volontariato sul tema della genitorialità e su quello della mediazione familiare.
- Sono stati realizzati atti di collaborazione con alcune scuole per la costituzione di un centro di consulenza ed ascolto all'interno dell'istituto destinato agli alunni, ai genitori ed ai docenti (mediazione scolastica) e all'attivazione di un progetto rivolto ai bambini/e di prima elementare, con problemi di iperattività ed ai loro genitori.
- Il servizio ha attivato diversi progetti nelle scuole rivolti ai genitori, ai docenti, secondo
- il target di riferimento, finalizzati alla riscoperta del ruolo genitoriale.

- Sono stati realizzati atti di collaborazione con il Tribunale Ordinario di Brindisi (mediazione familiare) che ha portato all’invio ed alla presa in carico di 12 coppie.
- È stato realizzato, presso la sede del servizio, il progetto “Gioco e ascolto” destinato a bambini/e di età pre-scolare e scolare con l’obiettivo di offrire loro uno spazio di ascolto al fine di attivare le risorse relazionali.
- Sono tuttora in corso gruppi di condivisione e mutuo aiuto fra donne in fase di separazione, divorzio o con conflittualità coniugali di rilievo, affrontando le problematiche psicologiche connesse.
- La cooperativa ha organizzato una giornata di studio in data 18/03/2000 dedicata alla “Mediazione familiare, scolastica, sociale e penale”.
- Il servizio ha approntato un sistema informativo, basato sulla compilazione di schede di rilevazione dei dati (anagrafici e statistici) e di definizione dei percorsi di “cura” e di *sostegno psico-pedagogico* e di mediazione familiare.
- La cooperativa ha allestito un numero verde (800350300), la cui implementazione è offerta gratuitamente ed al quale i cittadini potranno rivolgersi per ogni informazione relativa ai servizi attivati ed ai servizi territoriali

Città di Cagliari

Linee d'intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 nella Città riservataria

Il Piano territoriale d'intervento della città di Cagliari e quindi, i singoli progetti che lo compongono, è in fase di attuazione nella sua interezza; l'impegno economico copre il 100% dei fondi destinati al suo finanziamento e le spese sostenute e certificate raggiungono il 75% del totale assegnato. Si segnala la scelta operata di concentrare nell'anno in corso l'utilizzo di tutti i fondi disponibili anche alla luce delle difficoltà, più volte manifestate dagli organismi non profit

impegnati nell'attuazione, di anticipare fondi il cui accreditamento risente di tempi burocratici non compatibili con la continuità richiesta alle azioni intraprese. I mesi estivi del 2001 hanno visto un proficuo ampliamento delle azioni e delle attività educative, aggregative e ricreative già caratterizzanti differenti progetti con un ampio coinvolgimento dei minori e delle comunità territoriali interessate. Circa gli esiti raggiunti si relazionerà in successiva nota giacché con la presente ci si riferisce al periodo compreso tra giugno 2000 e giugno 2001.

Le iniziative volte all'informazione ed alla formazione, generalmente limitate alle azioni e attività dei singoli progetti, si vanno orientando verso la loro sistematizzazione con l'adozione di strumenti e modalità in corso di studio e valutazione che scaturiscono dall'esperienza sinora maturata e si pongono nell'ottica di raggiungere la generalità della popolazione cittadina.

Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

Nel corso dell'annualità in esame, è stato possibile rispondere alla crescente necessità di operare una stabile e costante attività di monitoraggio e valutazione, meglio calibrata e orientata ad una rilevazione degli obiettivi raggiunti a livello di singolo progetto e del Piano nella sua interezza, rispetto alla prima organizzazione dell'attività valutativa coincidente con l'avvio del Piano medesimo.

Tale attività, strutturata in fasi temporalmente successive e ripetute nel tempo, e supportata da schede di rilevazione appositamente studiate, ha consentito di cogliere più organicamente lo sviluppo del Piano attraverso la realizzazione dei progetti nella loro dimensione territoriale.

Si è inoltre proceduto nella prospettiva di curare il rafforzamento del cambiamento culturale già avviato che vede l'Ente pubblico impegnato più sul versante progettuale che nella gestione diretta e centralizzata dei servizi e, soprattutto, connotato come garante del raggiungimento degli obiettivi e della verifica della qualità dei risultati conseguiti.

Gli indicatori che si sono utilizzati tendono a sottolineare i risultati raggiunti sul versante relazionale, aggregativo, socializzante, informativo e formativo di ciascuna idea progettuale in attuazione rispetto al target diretto individuato, sia rispetto alla comunità territoriale al cui interno si svolgono le differenti azioni-intervento ed il Piano nel suo insieme.

La predisposizione delle schede ha previsto l'utilizzo di indicatori numerici e di tipo qualitativo relativi questi ultimi alle strategie utilizzate ed agli obiettivi perseguiti, rispetto, ad esempio, al rapporto con il mondo minorile, con le famiglie, con e tra gli Enti e le Istituzioni, non ultime le considerazioni dell'organismo gestore del progetto singolo.

La metodologia utilizzata si è avvalsa:

- dell'utilizzo delle riunioni con i referenti delle varie associazioni, più direttamente impegnate nella realizzazione del Piano,
- della lettura del materiale "storico" presente presso gli uffici della Divisione,
- del materiale descrittivo derivante dallo sviluppo operativo dei singoli progetti,
- degli incontri di verifica con i funzionari incaricati del monitoraggio sul territorio.

La raccolta della produzione documentale scaturita sino ad oggi nell'ambito della realizzazione dei diversi progetti, potrà costituire anche in seguito uno strumento d'attuazione di quella circolarità informativa che si ritiene fondamentale per conseguire risultati apprezzabili sul piano culturale, oltre che riferiti all'agire concreto. Infatti, la socializzazione e la diffusione delle conoscenze, delle intuizioni innovative, delle sperimentazioni pratiche, delle teorizzazioni sulla prassi, finora limitate e comprese in ambiti territoriali circoscritti, rappresentano un punto irrinunciabile per giungere ad una vera produzione di metodo.

Con ciò si intende valorizzare l'affermarsi di una 'logica di piano', in linea con i movimenti culturali ormai diffusi a livello nazionale e locale. E' in tal senso che si vuole ribadire come il Piano Territoriale relativo alla L.285\97, sia parte integrante delle scelte di politica sociale comunali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

E' indicativa, al proposito, l'esperienza realizzata nel territorio della circoscrizione di Pirri, già interessata dal progetto comunitario Urban. In quest'ambito, le iniziative legate alla L.285\97, si

sono sviluppate in un'ottica di collaborazione sinergica con quanto già in atto e si è assistito ad una integrazione operativa che ha arricchito ed implementato l'offerta di opportunità, stimolando nel destinatari una partecipazione più significativa, consapevole e corresponsabile nelle scelte, effettuate all'insegna della condivisione piuttosto che della passiva accettazione.

Dallo scorso giugno 2000 ad oggi, sono stati avviati tutti i progetti previsti all'interno del Piano territoriale.

Dalla lettura di ogni singolo progetto emergono alcuni nodi problematici che si possono individuare

sulla base di elementi ricorrenti e caratterizzanti che vanno dal "particolare" al "generale":

- la carenza di spazi, la quale ha inevitabilmente talvolta condizionato la ottimale riuscita delle attività e la possibilità di attivarne con celerità delle nuove;
- la partecipazione dei disabili (l'art.3 della L.285/97 indica tra le finalità il coinvolgimento dei minori con handicap al fine di evitare qualsiasi forma di emarginazione istituzionalizzazione e tale obiettivo è stato tenuto in considerazione all'atto della programmazione) non è stata rilevata nella maggior parte dei progetti;
- la difficile circolarità informativa tra le diverse realtà progettuali, nella prospettiva di facilitare la convergenza e l'unitarietà sulle finalità del Piano territoriale, nonché la carenza di comunicazione circa gli interventi e le attività realizzate nell'ambito cittadino;
- la parzialità del raggiungimento degli obiettivi prefissati, anche a causa della "novità" insita in diversi progetti;
- la possibilità di effettuare valutazioni solo sul breve e medio periodo, difficoltà riconducibile a quanto espresso al punto precedente ed alla revisione operata in alcuni progetti per adattarsi alle poche risorse logistiche disponibili ed al rapporto con il territorio non preceduto da forme di sensibilizzazione che preparassero il terreno per l'implementazione dei servizi;
- infine, è da sottolinearsi la difficile ed incompleta realizzazione di un coordinamento attivo, operativo, propositivo quale quello individuato tra gli enti firmatari dell'Accordo di programma;

Nel contempo, rispetto agli aspetti critici sopra evidenziati, è opportuno sottolineare che:

- l'osservazione realizzata negli ultimi mesi ha consentito di comprendere che il parziale raggiungimento degli obiettivi era da ascrivere, almeno in parte, alla brevità della sperimentazione in atto. Infatti, con il graduale radicamento dei progetti nel territorio interessato, è emerso come la maggior parte di essi rispondesse effettivamente ed efficacemente a bisogni concreti della popolazione destinataria dell'intervento. Inoltre, con il trascorrere del tempo ed il superamento dell'iniziale diffidenza, derivata da tiri difetto di pubblicizzazione adeguata e di precondizione degli obiettivi, si è assistito ad una maturazione del processo informativo che, dal target iniziale dei destinatari, si è diffuso al contesto più ampio della cittadinanza. In tal senso ha operato positivamente la diffusione dei comunicati sulla stampa ed emittenti radiotelevisive locali, effettuati periodicamente.
- Un ulteriore input positivo per il superamento delle difficoltà incontrate è stata la sperimentazione, sempre più ampia, di modelli di restituzione dell'esperienza svolta, sia nei confronti dei destinatari delle azioni che verso gli enti interessati.
- Per ciò che concerne la mancata, o carente, presenza dei soggetti diversamente abili, si ritiene utile segnalare tale assenza come nodo critico in quanto il piano territoriale si è collocato nell'ottica di promuovere una cultura di tutela e di sostegno in favore della generalità della popolazione minorile, favorendo il costituirsi di ambiti di "normalità" e di attenzione alla quotidianità, accessibili quindi anche ai portatori di handicap. Presumibilmente però, tale accessibilità non si è concretizzata sia per difetto di circolarità informativa che per un necessario, ma mancato, coinvolgimento dell'associazionismo familiare nel settore dell'handicap, all'atto della programmazione.
- Rispetto a quanto evidenziato nel punto 5), va precisato che la valutazione limitata al breve e medio periodo, è dovuta anche al fatto che alcuni dei progetti si trovano in uno stato d'avanzamento ancora troppo parziale per consentire analisi più approfondite e complete; mentre altri, pur in attività da un anno, solo negli ultimi mesi si sono avvicinati al raggiungimento degli obiettivi centrali delle azioni-intervento caratterizzanti.
- Un cenno particolare si ritiene debba essere fatto per i tre progetti mirati alla fascia 0-3 anni:
 - due di essi, caratterizzati da una forte innovatività delle opportunità offerte piuttosto che dalla rispondenza a bisogni conclamati, hanno avuto necessità di

tempi più lunghi per poter esprimere pienamente la loro valenza ludico-educativa e di supporto familiare. Così il "Centro Gioco" ha visto, gradualmente, crescere il numero di richieste e di partecipanti alle attività, nonché il numero dei genitori che hanno riscoperto il proprio ruolo di condivisione ludica con i propri figli, realizzando quindi un recupero di una dimensione della genitorialità, troppo spesso sottovalutata. Invece, le attività del progetto "Spazio Famiglia", che si sviluppa nell'ambito dei sei nidi comunali cittadini, ha prodotto, nel tempo, una maggiore e più matura condivisione delle attività con le famiglie ed una maggiore sinergia con gli operatori già impegnati all'interno delle strutture, destinatari intermedi degli interventi.

- Il terzo progetto, denominato "Baby sitter a domicilio", ha raggiunto due importanti obiettivi e cioè, il passaggio alla costituzione delle "microcellule" In anticipo sui tempi previsti, ed il protagonismo delle famiglie nella programmazione ed organizzazione concreta del servizio e non più solo fruitrici delle prestazioni.

Tenendo in debito conto gli elementi positivi ed i nodi problematici descritti, si può concludere

evidenziando gli obiettivi raggiunti e le indicazioni sopravvenute per la programmazione del

prossimo piano territoriale.

- Si è pervenuti a diffondere tra la popolazione la conoscenza dell'esistente, in termini di servizi, attività, possibilità ed opportunità, che si sono poste come occasioni realmente fruibili, generalizzabili e non stigmatizzanti, in una logica di riconoscimento dell'infanzia e dell'adolescenza quale realtà essenziale della comunità.
- Si è realizzato un crescente coinvolgimento delle famiglie, che si sono appropriate degli spazi a loro riservati all'interno dei progetti, mostrando capacità di reale protagonismo e di costruttiva partecipazione.
- Diversi progetti hanno consentito ai minori di sperimentarsi in prima persona come soggetti sociali attivi e responsabili (vedi progetti Unicef e Centri di aggregazione).
- Si è costruita una maggiore interazione all'interno delle comunità ristrette, tra parti significative della stessa comunità, pervenendo alla realizzazione di una rete coesa orientata a "prendersi cura" del territorio di riferimento,

- La rete si è estesa anche a livello interprogettuale e permette sia scambi che integrazioni utili a risolvere momenti di impasse o comuni difficoltà, sia di programmare e progettare iniziative da realizzarsi congiuntamente anche sulla scorta dei suggerimenti pervenuti dai destinatari delle attività medesime.

Complessivamente, pur con le dovute eccezioni rispetto ad alcune esperienze, può considerarsi ormai avviato quel processo culturale ed operativo che vede al centro dell'agire dei differenti soggetti coinvolti nell'attuazione della legge, i bambini e gli adolescenti, le loro domande, i loro bisogni, piuttosto che l'erogazione di prestazioni e servizi.

La nuova programmazione della L.285/97

L'insediamento della nuova amministrazione comunale ha determinato nuovi input circa la determinazione delle linee d'intervento e degli obiettivi costitutivi della nuova programmazione la quale, per via dei tempi tecnici ed amministrativi successivi alle elezioni, è ancora in fase di

definizione. Allo stato, considerata la conclusione dei progetti stabilita per il prossimo 31 dicembre, sentito il Dipartimento per gli Affari Sociali, si è valutato di prorogare le attività dei progetti più direttamente impegnati nella collaborazione con le istituzioni scolastiche sino alla conclusione dell'anno scolastico 2001/02. In tal modo verrà evitata la brusca interruzione di servizi ed attività già valutate positivamente per l'impatto ed i risultati raggiunti in favore dei minori e delle famiglie fruitrici.

L'ufficio preposto all'attuazione della legge 285/97, sulla scorta di strumenti conoscitivi, nonché di analisi e valutazione, è impegnato nella ridefinizione degli obiettivi di politica sociale cittadina per l'infanzia e l'adolescenza cui indirizzare la programmazione del nuovo piano territoriale d'intervento.

CITTÀ DI CATANIA

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione l. 285/97

1.1 Atti integrativi

Rispetto all'originario Piano d'Interventi della L.285/97 approvato con atto n.20/1097 del 31/0898 e dopo la modifica intervenuta con atto n. 17/464/SIN. del 13/02/2001 l'Amministrazione Comunale di Catania ha ulteriormente modificato il Piano, sia per sostituire interventi che non è stato possibile attuare (deistituzionalizzazione ecc..) sia per modificare interventi avviati positivamente e che richiedevano variazioni, sia nei contenuti che nei costi. Il Piano definito per l'ultimo anno del triennio 97/99 è dunque quello di seguito riportato:

- N. 2 Case d'Accoglienza per ragazze madri e donne in difficoltà
- Centro Diurno per minori nella 4° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 2° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 3° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 4° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 5° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 6° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 7° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 8° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 9° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 10 ° Municipalità;
- Sportello bambini e famiglie;
- Educativa territoriale mirata alla riduzione del danno;
- Inserimento alunni portatori di handicap;
- Progetto per il bambino ospedalizzato;
- Interventi di prevenzione ed assistenza nei casi di abuso, violenza, maltrattamenti;
- Laboratorio di progettazione urbanistica;
- Centro Diurno nella Circoscrizione n. 9;
- Centro di Accoglienza per ospitalità diurna o residenz. temporanea;
- Educativa domiciliare per 20 famiglie a Trappeto;

- Comunità Alloggio per bambini non adottabili;
- Animazione di strada in 10 Circoscrizioni;
- Assistenza domiciliare ai bambini portatori di handicap;
- Spazio famiglia – progetto di mediazione familiare,
- Progetto di inserimento lavorativo di giovani detenuti;
- Laboratorio Arteinfanzia
- Nuova adozione internazionale.

1.2 Altri atti relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Contemporaneamente agli interventi di cui alla legge 285/97 citati, continua l'attività dei progetti finanziati nell'ambito dei Fondi URBAN e del Centro Polivalente di aggregazione giovanile "Il vulcano" cofinanziato dalla L.216 /91 e da fondi comunali.

In particolare dei cinque Centri attivati come URBAN e tutti ricadenti all'interno del Centro storico di Catania, tre hanno cessato l'attività in quanto ultimato il progetto mentre gli altri due cesseranno tra poco tempo: è allo studio da parte di questa Amministrazione la riconversione del Progetto dei cinque Centri al fine di poter incidere sul problema della dispersione scolastica, particolarmente grave nel quartiere, ed inserire tali progetti nella prossima triennalità della Legge 285.

Analogo discorso può essere fatto per il progetto "Vulcano": la sua conclusione è prevista per il mese di ottobre ed anche per questo è allo studio una riconversione del progetto stesso, al fine di non disperdere quanto di positivo si è realizzato nel quartiere particolarmente degradato ove il progetto si svolge.

1.3 Modalità di raccordo territoriale nell'applicazione della L.285/97

Questa Amministrazione intrattiene rapporti con l'Ufficio preposto della Regione Sicilia, provvedendo a trasmettere tutte le variazioni che si apportano al Piano, redigendo schede e questionari da utilizzare per la valutazione ed il monitoraggio degli interventi da parte della Regione ed ha partecipato anche ad una serie di riunioni operative volte ad individuare ciò che sarebbe stato poi contenuto nelle direttive regionali per il triennio 2000/2002.

Sono state inoltre promosse numerose riunioni sia con gli Enti firmatari dell'accordo di Programma che con gli Enti facenti parte dell'Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza costituito da questa Amministrazione sia con gli Enti gestori degli interventi.